

FI, Berlusconi apre alle primarie: «Inserirle nella riforma elettorale»

**IL CAV VUOLE TRATTARE
CON L'ESECUTIVO
E PUNTA A COINVOLGERE
LA LEGA CHE PER ORA
CHIUDE, SALVINI SNOBBA
IL PREMIER INCARICATO**

IL CENTRODESTRA

ROMA Quando Il Giornale e Libero hanno avviato una campagna per le primarie del centrodestra, promuovendo di fatto le accelerazioni di Salvini e Meloni, Berlusconi fece trapelare di non voler chiudere a una competizione interna nella coalizione, ma soltanto se le primarie fossero sancite per legge. Al Senato sono depositate alcune proposte del Pd, una del renziano Marcucci: era a quei testi che si riferiva il Cavaliere.

PASSO AVANTI

Ma ora che si aprirà la partita delle modifiche all'Italicum l'ex presidente del Consiglio fa un passo avanti: «Possiamo anche inserire le primarie nella riforma della legge elettorale», ha detto ai suoi. E' un modo per non sbarrare la strada in futuro ad una battaglia che rischia di portare soprattutto l'ala "trumpista" di FI nelle braccia del leader del Carroccio. Ed è anche un modo per prendere tempo, per frenare il giovane Matteo intenzionato a giocare la partita sulla leadership già a gennaio. Ma l'apertura ha anche un altro obiettivo: quello di portare Salvini al tavolo del sistema del voto, perlomeno di far capire di voler fare di tutto per restare nel perimetro del centrodestra. La proposta potrebbe essere fatta anche all'incontro tra i tre leader del centrodestra che si terrà domani.

Il Cavaliere non ha alcuna intenzione di sostenere l'esecutivo, «riguarda il Pd non noi», ma non scen-

derà in piazza come ha annunciato il segretario del partito di via Bellefiorino. «Nessuna protesta, con questo governo si può collaborare», ripete. Stamattina la delegazione azzurra parteciperà alle consultazioni di Gentiloni, la Lega già si è sfilata.

Gentiloni punta a coinvolgere il Parlamento, a cercare convergenze con «le forze responsabili», ma l'ex premier chiederà – nel momento in cui si aprirà una vera e propria trattativa – che intervenga lo stesso governo per promuovere una legge che tenga insieme i maggiori partiti. Il punto di partenza è il proporzionale puro, di fatto non ci sarebbe neanche bisogno di indicare il candidato premier, ma lo scopo è arrivare a metà strada, un sistema misto. «E se la Lega decidesse di non essere coinvolta allora noi non la seguiremmo», è la linea del Cavaliere.

L'offerta di inserire le primarie nella riforma della legge elettorale è una mano tesa a Salvini che però è consapevole del tentativo di "traccheggiare" dell'ex presidente del Consiglio. Toti è invece favorevole e vede come modello le primarie che si sono tenute in Francia. Anche la Meloni non chiude ad ancorare il tema delle primarie alla legge elettorale. «Berlusconi – ha sottolineato – mi ha detto che prima del pronunciamento della Consulta è inutile parlarne, ma si deve andare a votare a marzo, non nel 2018».

Gli alleati di FI non si fidano delle manovre del Cavaliere, il convincimento è che voglia tenersi le mani libere fino all'ultimo. Ma FdI è su una posizione più attendista, non vuole strappare anche perché la partita sulla legge elettorale si gioca anche sulle soglie di sbarramento. «Noi – è la risposta di Salvini – andiamo avanti, se Berlusconi frena sul voto e vuole larghe intese dopo le elezioni noi non ci saremo. La nostra strada è un'altra».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

